DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni mm. di colonna: Commerciali, Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 - Cronaca L. 150 - Necrologie L. 100 - Finanziarie, Banche, Legale L. 150 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61.872, 63.964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In base a quali fatti De Gasperi dichiarò il 10 giugno a Trieste che attendeva fiducioso dagli alleati la restituzione del Territorio Libero?

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 161 | GIOVEDI' 7 LUGLIO 1949 | Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

I comuni contro Scelba

E' passata quasi innosservata al grande pubblico l'Assemblea Generale dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani che ha avuto luogo in Roma dal 25 al 28 giugno.

Eppure questa riunione dei sindaci ha avuto un significato ed una importanza che vanno sottolineati; essa ha confermato l'esistenza e ha dimostrato quanto sia profondo ed esteso il contrasto fra la politica di un governo accentratore e l'esigenza di rinnovamento che pervade gli italiani di tutte le correnti politiche, quando se ne tolga quella minoranza direttamente interessata alla conservazione.

C'è stata in quella assemblea una identità di vedute e di giudizi, che può aver sorpreso coloro i quali sanno quanto ciò sia difficile a verificarsi nelle associazioni e nei Comuni in genere nei quali convivono con gli appartenenti alle correnti socialiste di sinistra, anche i seguaci delle correnti governative; non ha sorpreso invece, o ha sorpreso molto meno, coloro che, per una conoscenza più larga e meno frammentaria della sua complessa funzione, sanno che il Comune, nell'adempimento dei suoi compiti, esercita un'influenza su tutti i cittadini e ne è influenzato a sua volta.

Certo, il ministro degli Interni, se fosse stato presente, avrebbe avuto più di un motivo per essere scontento dei sindaci della sua parte politica, che hanno affermato, con la stessa decisione dei sindaci comunisti, la loro volontà di vedere attuati ed operativi i principi sanciti nella Costituzione, ed in particolare per quanto concerne l'autonomia.

L'invadenza dei prefetti, che non vogliono ancora credere al tramonto ormai incombente del loro potere e strapotere, non è più tollerata dai sindaci; ciò è stato detto in tutte lettere nel corso dei dibattiti che hanno avuto luogo durante tre giorni; ripugna ormai alla coscienza democratica del popolo italiano e, ripugna, ancor più, ai suoi eletti che un organo burocratico possa comunque interferire e sovrapporsi alla volontà dei consessi elettivi, i quali soltanto sono i depositari e gli interpreti della volontà popolare.

Nè tollerata è l'interferenza del potere centrale tutte le volte che essa sconfina dai limiti segnati nella Costituzione; tutto ciò è risultato in modo chiaro e incontrovertibile. I sindaci hanno dimostrato di avere chiara coscienza dei diritti e dei doveri che le leggi riconoscono ai Comuni.

Qualcuno fra i meno informati si è meravigliato che il ministro degli Interni non abbia ancora richiamato i prefetti che, abusando dei loro poteri, ostacolano la vita delle associazioni fra i Comuni; ed è rimasto interdetto quando ha saputo che Scelba ha dichiarato più di una volta che le associazioni fra i Comuni alterano, con il loro intervento e con la loro attività, i normali rapporti tra i Comuni ed i prefetti e che, pertanto, esse non possono essere consentite. Ciò non ostante i congressisti hanno riaffermato il loro incontestabile diritto di associarsi fra di loro ed hanno invitato il Consiglio Nazionale dell'Associazione e i parlamentari a sviluppare l'azione necessaria, perchè gli ostacoli e le difficoltà frapposte da un ministro retrivo ed accentratore siano rimossi.

Stavano dinanzi al congresso una serie di problemi di grande interesse; una discussione approfondita su ciascuno di essi avrebbe richiesto più tempo di quello previsto; la discussione è stata strozzata, specialmente su alcuni temi attualissimi sui quali proprio oggi occorre prendere posizione. Preminente fra questi, il problema dell'ordinamento regionale sotto il profilo della sua struttura organizzativa, delle sue funzioni e dei nuovi rapporti politici e giuridici che pone in essere la istituzione dell'Ente regione e che interessano sommamente gli enti locali minori, primi tra gli altri i Comuni per i quali essa significa la realizzazione dell'aspirazione secolare all'autonomia.

L'operato del ministro degli Interni è stato giudicato severamente e, se anche le critiche sono state espresse in modo diverso dai sindaci dell'una corrente rispetto a quelli dell'altra, nel fondo, quelle critiche hanno messo in luce una sostanziale identità di vedute. La preparazione degli strumenti giuridici, di competenza del ministro degli Interni, è stata volutamente ritardata e grossolanamente inadeguata al fine evidente di prendere tempo; su ciò non c'è stato nessuno che abbia avuto il più piccolo dubbio ed è stato unanime il voto al governo e al Parlamento, perchè il disposto della Costituzione e le decisioni dello stesso Parlamento siano rispettati.

Da questo congresso sarebbe dovuto uscire un documento nel quale fossero riassunte le discussioni e le tesi sostenute; se ciò fosse avvenuto, quel documento sarebbe stato un atto di accusa contro il governo per quello che ha fatto e per quello che non ha fatto in direzione degli enti locali; e quell'atto di accusa avrebbe avuto la firma dei sindaci di tutte le correnti, tutti egualmente scontenti e preoccupati.

Il documento non c'è stato e gli ordini del giorno sulle varie questioni, votati all'unanimità dal congresso, non esprimono quello che i congressisti hanno detto nei loro discorsi. E' accaduto un fatto apparentemente strano: i sindaci democristiani, che nei loro discorsi si erano espressi con notevole libertà, hanno poi rifiutato di riconoscere le conseguenze delle loro critiche; essi hanno detto esplicitamente di non poter firmare nè approvare un documento che contenesse una critica al governo, peggio ancora se invece di critica si trattava di accusa.

Non per questo il congresso è stato meno importante: la mancanza di coraggio e di coerenza fino in fondo in uomini del partito dominante si comprende e si spiega, anche se non si giustifica; resta comunque il fatto che le esigenze da noi denunciate sono riconosciute anche da loro; queste esigenze debbono essere soddisfatte e ciò comporta necessariamente una presa di posizione che per essere coerente ed efficacie deve essere di opposizione alla politica del governo. Questo è emerso con tutta chiarezza; occorre polarizzare questa verità e organizzare l'azione necessaria per un mutamento di indirizzo; in questa preparazione e nell'azione i Comuni debbono essere presenti non solo, ma essi debbono essere all'avanguardia. A questo posto li pongono la loro natura e la loro funzione.

GIULIO TURCHI

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI SI RIUNISCE OGGI AL VIMINALE

Il governo rifiuta gli aumenti chiesti dalla CGIL per gli statali

Solo 30 miliardi saranno stanziati per concedere un'elemosina subordinata ai licenziamenti - Forti sgravi fiscali ai capitalisti proposti dal ministro Vanoni

Stamani alle 10 torna a riunirsi il Consiglio dei Ministri. All'ordine del giorno figurano: una relazione di Giovannini e di Pella sugli statali, una di Saragat sul vittorioso sciopero dei marittimi, una di Vanoni sulla riforma tributaria ed una di Tremelloni sulle riunioni dell'O.E.C.E. a Parigi.

Sul problema degli statali alcune indiscrezioni trapelate ieri confermano che il governo non intende affatto soddisfare le legittime richieste avanzate dalla C.G.I.L. e dalla Federazione Statali ma elargisce soltanto una semplice elemosina. Si è appreso infatti che malgrado la stessa Confederazione liberina avesse richiesto in un primo tempo lo stanziamento di 60 miliardi per i miglioramenti delle retribuzioni dei dipendenti statali, Giovannini, d'accordo con Pella, ha deciso di elargire solo trenta miliardi.

I 30 miliardi verrebbero suddivisi in modo da aggravare le sperequazioni in atto a danno delle categorie inferiori. Giovannini sostiene infatti che poichè i gradi più bassi della gerarchia statale percepiscono uno stipendio pari a circa 50 volte quello del 1938 non dovrebbero avere nessun aumento o al massimo qualche centinaio di lire. Gli «aumenti» del governo serviranno in pratica a migliorare leggermente la posizione di quegli impiegati che non percepiscono nessuna indennità speciale e saranno erogati a prezzo del licenziamento di alcune migliaia di statali e, forse, anche dell'orario spezzato.

Per quanto riguarda i mutilati e i pensionati di guerra si apprende che il famoso stanziamento promesso da Pella si limiterà a soli 15 miliardi. Se si ricorda che lo stesso sottosegretario Giavi ha dichiarato che occorrono cento miliardi per dare una pensione decente a questa benemerita categoria ci si rende conto che con 15 miliardi si soddisfa appena il 15 per cento delle loro richieste. Ancora più irrisori saranno gli stanziamenti per i tubercolotici: appena cinque miliardi!

Un altro aspetto della politica «sociale» del governo sarà trattato da Saragat il quale riferirà sullo sciopero dei marittimi. A quanto si diceva ieri negli ambienti politici il Ministro «socialista» della Marina Mercantile si soffermerebbe sui danni provocati dallo sciopero e sullo avvolgimento delle trattative. Sta di fatto che soltanto la inutile resistenza degli armatori ha fatto prolungare lo sciopero e che anche in questa lotta, come in quella dei braccianti, i lavoratori hanno sconfitto sia i padroni che il governo.

Il Ministro delle Finanze dovrebbe poi presentare il progetto di riforma tributaria che costituisce una nuova manifestazione della politica di favoreggiamento dei ceti possidenti perseguita dal governo. Il disegno di legge attenua infatti notevolmente il peso della imposta di ricchezza mobile per le categorie industriali, commerciali e agrarie, mentre non reca nessuna attenuazione per i redditi professionali (avvocati, medici, ecc.). Nessuna riduzione è prevista per le imposte indirette che gravano soprattutto sui lavoratori.

La novità principale del progetto Vanoni consiste nel sistema dell'accertamento. Verrà infatti abolito l'accertamento d'ufficio e le imposte saranno liquidate sulla base di una dichiarazione dello stesso contribuente

Questa procedura aggrava le sperequazioni in atto nel sistema fiscale italiano perchè è evidente che solo gli operai, gli impiegati e i contribuenti che vivono con un reddito fisso saranno costretti a dichiarare la verità mentre i ceti capitalistici potranno, sull'esempio di Brusadelli, occultare le loro ricchezze, tanto più che il progetto Vanoni accorda ai possidenti tre anni di tempo per rettificare le precedenti dichiarazioni.

Se resterà tempo il Consiglio ascolterà la relazione di Tremelloni sui colloqui di Parigi dove si è raggiunto un fortunoso armistizio nella lotta tra sterline e dollaro che coinvolge anche grossi interessi italiani nei confronti dell'Inghilterra.

Della crisi economica che coinvolge lo schieramento occidentale e delle lotte che si svolgono nel suo seno si è discusso ieri nel colloquio che De Gasperi ha avuto con Zellerbach in occasione del primo anniversario dell'entrata in vigore dell'E.R.P. in Italia. Negli ambienti politici il colloquio viene messo in relazione con le manovre dell'ambasciatore americano che sono già riuscite a far sconfessare dai giornali ufficiosi (prima dal *Messaggero* e ieri dal *Corriere della Sera*) la delegazione italiana che si trova ad Annecy. L'offensiva economica americana avrà quindi via libera anche in Italia.

Denunciare i casi di sfratto dei contadini

In relazione alla discussione avvenuta ieri al Senato sulle conseguenze della legge sui contratti agrari, la Costituente della Terra invita i contadini sfrattati e tutti coloro che siano a conoscenza di sfratti resi esecutivi dalla magistratura in questi primi giorni del mese, a denunciare subito alla stampa democratica qualsiasi caso del genere.

ASSICURAZIONI DI GRONCHI E BONOMI

La Petizione discussa con il patto atlantico

Oggi sarà consegnato alla Camera un pacco simbolico di firme per la pace

In rappresentanza del Comitato di coordinamento della Petizione per la pace, una delegazione composta dai professori Cerletti, Bianchi, Bandinelli; Montesi, Alessandrini, Algardi, dai senatori Berlinguer, Sapori, Lussu, Terracini e dai deputati Gullo, Targetti, e Smith, si è recata ieri mattina prima dal Presidente del Senato on. Bonomi e poi dal Presidente della Camera onorevole Gronchi.

La delegazione, discutendo la procedura da adottare per la presentazione della petizione al Parlamento, ha chiesto che essa arrivi tempestivamente alle due Assemblee nell'imminenza del dibattito parlamentare sulla ratifica del patto atlantico.

Il presidente Bonomi ha assicurato che ciò avverrà a norma del regolamento e che lui stesso si prenderà interprete di questa necessità presso la Commissione degli esteri del Senato alla quale è devoluto un primo esame del Patto atlantico

Il Presidente Gronchi, dal canto suo, ha dichiarato di essere già d'accordo col presidente della Commissione degli esteri alla Camera, onorevole Ambrosini, perchè la discussione sulla petizione sia abbinata a quella relativa al patto atlantico.

Oggi, alle ore 10,30, un fascicolo contenente firme per la petizione sarà quindi presentato alla Segreteria generale della Camera.

Si tratta però di due fascicoli puramente simbolici perchè, per trasportare il grosso dei fogli contenenti le firme, occorrerebbe un grande autocarro. E' da rilevare che, contrariamente a quanto era stato agitato dai giornali ministeriali, la questione della autenticazione delle firme non si pone perchè — come è stato riconosciuto dagli stessi Presidenti delle due Camere — basta un richiamo al regolamento per stabilire che l'autenticità delle firme è data dalla presentazione di esse da parte di uno o più parlamentari.

Gli "Amici dell'Unità" per il 14 luglio

Attuando le decisioni prese dal Comitato Nazionale della Associazione «Amici dell'Unità» nella sua ultima riunione, i Gruppi di Amici si sono posti già al lavoro in tutta Italia per realizzare nella giornata del 14 luglio una eccezionale diffusione del nostro quotidiano. Le prime prenotazioni straordinarie sono cominciate a pervenire da numerosi centri. Tutti gli Amici del nostro giornale si stanno impegnando perchè la data che vide nel 1948 la grandiosa risposta popolare al nefando attentato contro la vita di Palmiro Togliatti, segni quest'anno un nuovo successo nell'aumento della diffusione de «l'Unità» e nella stabile conquista di nuovi lettori al giornale del popolo italiano.

IL PROCESSO PER L'UCCISIONE DI AMENDOLA

Ieri sera hanno deposto Molè, De Gasperi e Nitti

L'udienza è avvenuta in un'aula del Senato

La Corte d'Assise di Perugia presso la quale si celebra il processo contro gli uccisori di Amendola si è trasferita ieri a Roma.

Il Presidente, assistito dal Cancelliere e alla presenza del P.G. e di alcuni avvocati delle parti, si è insediato in una aula di Palazzo Madama ove ha proceduto per rogatoria all'interrogatorio di alcune personalità del Governo e del Parlamento impossibilitate a recarsi a Perugia.

Ha deposto per primo il vice presidente del Senato Molè che ha ricordato l'amicizia che lo legava ad Amendola ed ha fornito alcuni particolari atti ad illuminare i precedenti dell'aggressione subita dal grande antifascista.

L'on. Molè ha dichiarato anche che le ferite più gravi l'on. Amendola le riportò agli occhi e alle mani dove era stato colpito con bastoni chiodati.

«Parlando dei responsabili dell'aggressione — ha aggiunto il senatore Molè — Amendola mi manifestò la impressione di essere stato tratto in un tranello dalle promesse dello Scorza aggiungendo che se non ci fossero state queste promesse egli probabilmente non avrebbe corso il rischio di essere aggredito in macchina». «Ho detto «impressione» — ha aggiunto Molè — ma potrei più esattamente dire «convinzione».

Ha deposto quindi De Gasperi il quale ha confermato la sostanza dello scritto pubblicato sull'*Europeo* a firma Sandro De Feo.

Il Presidente del Consiglio ha ricordato come egli avesse concordato con Amendola di partire insieme per Montecatini, ma il parlamentare liberale lo precedette arrivando il 14 o il 15 luglio. De Gasperi ha desunto ciò da una cartolina indirizzata da Amendola alla moglie il 15 luglio nella quale egli avvertiva la signora di non inquietarsi se in quei giorni avesse letto «cose impressionanti».

Il Presidente del Consiglio ha aggiunto che — appena giunto a Montecatini — essendosi accorto per molti segni ed informazioni del crearsi di un ambiente pericoloso, rinunciò alla cura e partì, il che potè fare di nascosto perchè, per prudenza, aveva scelto un albergo appartato e l'albergatore era un suo amico. Il teste ha aggiunto di essere partito per Roma col proposito di sconsigliare l'on. Amendola di andare a Montecatini, ma il collega era già partito.

Terzo testimone della giornata è stato il senatore Nitti. Egli ha ricordato di avere già consegnato alla Corte le cartelle cliniche stilate dai due grandi clinici francesi De Martin e Lardennois che operarono il leader dell'opposizione nella loro clinica parigina di Rue Piccinni. Nelle cartelle è detto esplicitamente che la morte di Amendola fu causata dalle percosse da lui ricevute.

La Corte tornerà probabilmente a riunirsi a Perugia sabato 9 luglio per decidere di un eventuale viaggio a Montecatini per interrogare altri testi impossibilitati a muoversi per malattia.

Il saluto di Sofia alla salma di Dimitrov

Imponente manifestazione di cordoglio - Thorez parteciperà ai funerali

SOFIA, 6. — Il treno speciale che ha ricondotto in Bulgaria le spoglie di Dimitrov è giunto a Sofia nel tardo pomeriggio.

Tutta la popolazione di Sofia si è riversata nelle strade per partecipare alle estreme onoranze tributate allo scomparso. Hanno reso gli onori al feretro tutti i membri del governo, rappresentanze diplomatiche, ed immense schiere di lavoratori. Il corteo, che ha attraversato gran parte della città, è sfilato, tra fitte siepi di bandiere abbrunate e sotto grandi drappi che per tutta la lunghezza delle strade listavano di nero il percorso. La maggior parte dei cittadini recavano al braccio una fascia nera in segno di lutto. La salma è stata posta nell'aula della Assemblea nazionale: i lavoratori bulgari sfilano in silenzio davanti ad essa.

Si apprende da Parigi che il compagno Maurice Thorez, segretario generale del Partito comunista francese, è partito alla volta di Sofia ove rappresenterà i lavoratori francesi alle onoranze funebri di Dimitrov.

Radio Grecia Libera ha informato ieri che in una località non identificata della Grecia Liberata, presso la sede del Governo democratico greco, si è svolta una cerimonia in memoria di Giorgio Dimitrov nel corso della quale hanno preso la parola il Primo Ministro del Governo Democratico Mitsos Partsalides e il Ministro della Giustizia Mitliades Porphyrogenis.

L'ILLEGALE TENTATIVO DI SALVARE LO SCISSIONISTA E' FALLITO

I democristiani isolati e battuti Enrico Parri non è più deputato

Il bilancio del Tesoro approvato dalla maggioranza - Le proposte dell'Opposizione in favore delle categorie più disagiate respinte

Ieri a tarda sera la Camera, ultimata la votazione sui bilanci, ha visto accendersi una lunga ed aspra battaglia sulla proposta di annullamento della elezione del deputato repubblicano Enrico Parri.

La Giunta delle elezioni è concorde nel proporre l'annullamento: a norma della legge elettorale risulta infatti inequivocabilmente che la repubblicana Tibaldi-Chiesa deve essere eletta per il Collegio di Pisa e che per conseguenza il Parri decade quale deputato eletto nel Collegio unico nazionale.

Ma subito, nonostante la unanimità della giunta, si delinea una vasta manovra politica democristiana per salvare, con un atto di forza, lo scissionista e pseudo sindacalista Parri. Apre l'offensiva il saragattiano PRETI (tra scissionisti ci si intende sempre!) e quindi un gruppo di democristiani, capeggiato dall'on. RESTA, scopre il gioco; viene presentato un o.d.g. che suona sfiducia alla Giunta delle elezioni e che respinge nettamente la richiesta di annullamento. La manovra è grave: si vogliono sovrapporre inconfessabili interessi e legami politici alla legge e si vuole fare deputato un individuo che non è stato eletto dal suffragio popolare.

CARPANO-MAGLIOLI (PSI) e poi il compagno GULLO rilevano l'insussistenza delle obiezioni «giuridiche» dei d.c. e li richiamano al dovere di lasciar da parte le considerazioni politiche e di non sovrapporsi alla volontà del corpo elettorale. «Noi vogliamo che sieda in questa Camera — afferma Gullo — solo chi è designato dalla volontà popolare. E permettetemi di finire con una constatazione: non si era mai visto un deputato battersi contro un altro candidato della sua lista!». DE CARO (Lib) non solo si pronuncia favorevole all'annullamento della elezione di Parri ma protesta per l'atteggiamento offensivo assunto dai d.c. nei confronti della Giunta delle elezioni.

Da questo momento è chiaro che i d.c. sono isolati dal resto della camera. Prima NASI (Indip. di sinistra) illustra di nuovo le ragioni inoppugnabili della Giunta nel proporre l'annullamento dell'elezione di Parri. Poi l'on. LONGHENA (PSLI), in un'atmosfera sempre più tesa, deplora il comportamento tenuto da Parri per difendere un posto che non gli spetta. E a questo punto il democristiano CORSANEGO, presidente della Giunta delle elezioni, attacca con singolare asprezza l'atteggiamento del suo gruppo: «non avrei mai immaginato — egli dice — che una elezione contestata in base a un calcolo numerico potesse originare un tale dibattito!» *(applausi a sinistra)*.

«Approvando l'o.d.g. Resta — afferma Corsanego — la Camera violerebbe per la prima volta in 90 anni la prassi parlamentare e annullerebbe i diritti della Giunta delle elezioni». L'on. Corsanego avanza quindi una proposta ufficiale di preclusione contro l'o.d.g. del suo partito in quanto «viola la legge».

Ma il gruppo democristiano non rinuncia al tentativo di salvare, col peso dei voti, lo scissionista Parri. La votazione si annuncia quindi drammatica: le sinistre sono presenti al completo mentre mancano alcuni democristiani. Inoltre questi sono isolati e, sentendosi in pericolo, chiedono la sospensiva del dibattito: la proposta non è accolta. Si vota sulla preclusione all'o.d.g. Resta: per un momento il risultato appare incerto ma poi i voti delle sinistre, dei saragattiani, dei liberali e di quattro o cinque d.c. prevalgono. L'o.d.g. Resta non può essere messo in votazione «perchè in contrasto con le leggi e con i precedenti voti dell'attuale Camera»: è il «regime» d.c. che ha una prima sconfitta, la legge e le istituzioni parlamentari una vittoria.

L'on. SPATARO si dà da fare. Di nuovo i suoi uomini avanzano una proposta di sospensiva; si vota e i d.c. escono per la seconda volta sconfitti. Si vota infine a scrutinio segreto la proposta della giunta per l'annullamento della elezione di Parri: la proposta è approvata con 203 voti contro 163. Parri non è più deputato. La d.c. è uscita sconfitta per la terza volta. Le sinistre accolgono i risultati della votazione con un fragoroso applauso.

Nella mattinata i ministri Vanoni e Pella, con l'appoggio della maggioranza, avevano respinto tutti gli ordini del giorno presentati dall'Opposizione per soddisfare alcune delle più impellenti esigenze sociali del

(continua in 4.a pag., 1.a colonna)

Il dito nell'occhio

Ubi maior

Cripps vuol difendere la sterlina. Petsche vuol difendere il franco. Pella (anche lui) vuol difendere la lira.

Peccato che Truman voglia difendere il dollaro.

Una prece

Si è celebrato ieri il primo anniversario dell'ERP in Italia. Alla cerimonia funebre ha partecipato De Gasperi che ha porto le sincere condoglianze del Governo italiano al sig. Zellerbach, tutore dell'estinto.

Il De profundis *lo ha cantato Saragat, visibilmente commosso. Non fiori, ma dollari.*

Qualifiche

«Chi sono i congressisti della P.S.M.? In gran parte funzionari del sindacalismo cominformista». *Dall'Umanità di ieri.*

A puro titolo di informazione ad usum piselli ricordiamo che non più tardi di tre giorni fa ha parlato al congresso di Milano il delegato di Israele, il socialdemocratico Jarblum, e il saragattiano Bianco.

Ma in fondo hanno ragione gli scissionisti dell'Umanità. Loro certo non sono «cominformisti» e nemmeno socialdemocratici. Sono dei semplici conseguenti, normali e incontestabili socialtraditori.

Un deputato

Un certo Roberto Mieville ci scrive su carta intestata al Parlamento per precisare che lui non è «reduce da Coltano» ma dal «Campo fascista di Henport-Texas». Può darsi. In queste cose lui è più pratico di noi.

Io, però, al posto suo non perderei una occasione di stare zitto.

Il fesso del giorno

«Il mondo ha un suo tragico destino: quello di essere abitato da gente intelligente e scema, laboriosa e oziosa, furba e imbecille, sana e malata, forte e debole». *Alceo Valcini, dal Giornale d'Italia.*

ASMODEO

ANNUNCIO DI CRIPPS AI COMUNI

L'Inghilterra blocca le importazioni dagli S.U.

Ulteriori sacrifici imposti ai lavoratori - Un commento di Acheson - I colloqui di Snyder

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 6. — *Alla vigilia del viaggio di Snyder a Londra, il Cancelliere britannico dello Scacchiere Sir Stafford Cripps ha fatto alla Camera dei Comuni una relazione sulla situazione finanziaria che viene definita «disastrosa».*

Cripps ha annunciato che le riserve di dollari della Gran Bretagna sono diminuite durante l'ultimo trimestre di 65 milioni di sterline, raggiungendo il limite mai raggiunto di 406 milioni di sterline. Come è noto lo stesso Cripps aveva dichiarato in precedenza che il «minimo di sicurezza» indispensabile alla stabilità finanziaria della Gran Bretagna dovrebbe essere di 500 milioni di sterline. «Il proseguimento delle nostre riserve col ritmo attuale, ha detto Cripps, richiede immediatamente una contromisura e provvedimenti ancor più radicali a più lunga scadenza». Egli ha quindi annunciato il provvedimento più importante e cioè la sospensione delle importazioni britanniche dall'area del dollaro.

«Questo provvedimento sospensivo — ha aggiunto Cripps — rimarrà in vigore per almeno tre mesi e fin dopo i negoziati con gli Stati Uniti e con i paesi del Commonwealth». Essa non riguarda i contratti attualmente in corso ma tutte le nuove concessioni di importazioni. Contemporaneamente il Cancelliere dello Scacchiere ha chiesto a tutti gli esportatori britannici di aumentare le vendite all'estero, particolarmente negli Stati Uniti; ciò naturalmente sarà assai arduo da realizzare dal momento che gli Stati Uniti difficilmente accetteranno di comprare da un paese che a sua volta non vuol comprare dagli Stati Uniti.

Cripps ha inoltre annunciato che il governo britannico non ha la minima intenzione di svalutare la sterlina.

«In tali condizioni l'espansione delle esportazioni — ha detto il Cancelliere — si può ottenere solamente riducendo i costi inglesi di produzione; a sua volta, per ottenere questo, dobbiamo aumentare il rendimento nella produzione».

Ulteriori restrizioni

Cripps ha concluso affermando che nulla di preciso sul futuro egli può dire fino a che non avrà discusso con Snyder ed i Ministri del Commonwealth; comunque una cosa è certa: «Noi dobbiamo passare attraverso un periodo di ulteriori restrizioni e di maggiori difficoltà».

Dopo il discorso alla Camera, Cripps ha tenuto una conferenza stampa in cui ha ripetuto i passi fondamentali del discorso, ma ha sottolineato con particolare forza che «non c'è attualmente possibilità di nessun aumento dei salari e non possiamo permetterci il ridicolo lusso di scioperi di ispirazione politica il cui solo scopo è quello di distruggere l'economia della nazione».

Su questo argomento Cripps aveva posto l'accento anche nel suo discorso parlamentare ad indicare che il governo laburista intende far pesare sui lavoratori tutti i sacrifici: i mezzi con cui Cripps e compagni intendono attuare questo obiettivo sono il blocco dei salari, maggior lavoro e produttività individuale. La stessa tesi quindi sostenuta dai conservatori, di cui si era fatto recentemente portavoce lo Economist.

Il miglior commento al discorso di Cripps lo ha fatto oggi stesso il Ministro per i combustibili il quale parlando a un comizio ha detto: «La nostra situazione è seria. Questo pomeriggio al Cancelliere dello Scacchiere ha fatto dichiarazioni di una gravità eccezionale e come membro del governo non posso non sentirmi scoraggiato. Questo è un momento di suprema crisi per il governo».

La parte più commentata del discorso è quella che riguarda l'annuncio della sospensione delle importazioni dagli Stati Uniti, annuncio che interviene nel momento in cui Washington sta esercitando pressioni economiche e politiche sull'Europa per abbattere tutte le barriere esistenti davanti alle esportazioni americane.

Dichiarazioni di Acheson

Negli Stati Uniti un commento indiretto alle dichiarazioni di Cripps è stato fatto nel corso di una conferenza stampa dello stesso Segretario di Stato americano Dean Acheson il quale ha dichiarato che «se l'Inghilterra è effettivamente decisa a risolvere duevolmente i suoi problemi economici sarà opportuno che dia prova di saper migliorare la sua capacità a competere sul mercato mondiale». Tuttavia il Segretario di Stato ha aggiunto di non essere sfavorevole alla proposta di Cripps di ridurre le importazioni.

D'altra parte non mancano commenti americani di una estrema violenza come quella del Wall Street Journal che accusa la Gran Bretagna di sabotaggio e quella dell'attualista Joseph Alsop, il quale afferma che «dal punto di vista americano non vi è altra via di uscita che quella della svalutazione della sterlina».

CARLO DE CUGIS

IL "COLPO DI MANO" SULLA ZONA B

Palazzo Chigi ricorre agli anglo-americani

Sforza si appella ancora a chi lo ha beffato fino a pochi giorni fa con le sue promesse

Ieri mattina palazzo Chigi ha diramato un comunicato ufficiale in cui informa che Sforza «ha convocato gli ambasciatori di Gran Bretagna e degli Stati Uniti ai quali ha comunicato il punto di vista del governo italiano» sulla sostituzione della jugolira col dinaro nella zona B del Territorio Libero di Trieste da parte dell'amministrazione jugoslava. Sforza ha pregato i due ambasciatori di attirare su questa misura la più seria attenzione dei loro rispettivi governi». Analogo passo è stato compiuto presso l'ambasciatore francese.

Il punto di vista del governo De Gasperi è il seguente: 1) il governo di Belgrado ha compiuto una nuova violazione al trattato di pace; 2) l'introduzione del dinaro e il rapporto di cambio con la jugo-lira «costituiscono una vera e propria spoliazione ai danni della popolazione locale» e tendono «ad approfondire l'artificiosa separazione tra la zona A e la zona B del Territorio e ad incorporare di fatto quest'ultima nel territorio jugoslavo; 3) queste ultime misure di Belgrado, come altre precedenti, non sono riconosciute come giuridicamente valide «in armonia con lo spirito della dichiarazione tripartita anglo-franco-americana del 20 marzo 1948».

Dopo aver ribattuto alcuni dei motivi addotti da Belgrado, per giustificare il provvedimento Sforza ha annunciato che il suo governo protesterà all'ONU contro Tito e prospetterà fra giorni ai governi di Londra e Washington l'intero problema del Territorio

Il passo di Sforza è avvenuto dopo una campagna di gran parte della stampa italiana allarmata dai recenti colloqui tenuti a Brioni tra Tito e rappresentanti anglo-americani. In questa occasione è stato messo in rilievo che Londra e Washington, in contrasto con la pratica precedente, non hanno ancora protestato presso Belgrado contro le misure finanziarie adottate nel territorio B.

Sforza e De Gasperi durante tutta la campagna elettorale avevano sbandierato la famosa dichiarazione che venne fatta da Bidault a Parigi il 20 marzo 1948, proprio alla vigilia del 18 aprile e che è ricordata nel passo odierno. Avevano cioè assicurato il popolo italiano che sarebbe bastata quella dichiarazione per riavere il territorio libero. Ancora, quando l'URSS proponeva di nominare il governatore del Territorio Libero, col conseguente ritiro delle truppe jugoslave dalla zona B, Sforza e De Gasperi assumevano una posizione intransigente in recisa opposizione alla proposta di Mosca.

A più di un anno dalle elezioni e dopo il rigetto della proposta sovietica, il governo De Gasperi costretto a prendere atto del fallimento della sua politica, non trova nulla di meglio da fare che ricorrere a chi lo ha beffato fino a pochi giorni fa con le sue promesse.

Discussioni a Parigi sul «piano» Petsche

PARIGI, 6 — Il ministro del tesoro americano John Snyder ha conferito oggi a lungo con il ministro degli esteri Schuman. Al colloquio hanno assistito anche l'assistente di Snyder, William Martin, l'ambasciatore americano a Parigi e quello a Londra, nonchè l'ambasciatore dell'ECA Averell Harriman.

VANDENBERG AL SENATO U.S.A.

Il Patto è la difesa degli interessi degli S.U.

L'Italia «necessaria alla difesa della Francia»!

WASHINGTON, 6. — L'altro relatore della Commissione del Senato per gli Affari Esteri il repubblicano Vandenberg, ha ripetuto oggi i concetti espressi dal primo relatore il democratico Connolly affermando che il patto atlantico è «un baluardo per le nazioni libere contro un comunismo dilagante e schierato a battaglia».

Tuttavia mostrando la vera essenza del patto strumento della politica imperialistica degli S. U. egli ha detto: «Non abbiamo possibilità di scegliere se assumere o no una posizione di primo piano nel mondo. Dobbiamo assumere questa posizione a difesa dei nostri stessi interessi».

Difendendo l'inclusione dell'Italia nel Patto, informa l'U.P.», Vandenberg ha dichiarato che «essa è indispensabile alla difesa individuale e collettiva della Francia».